



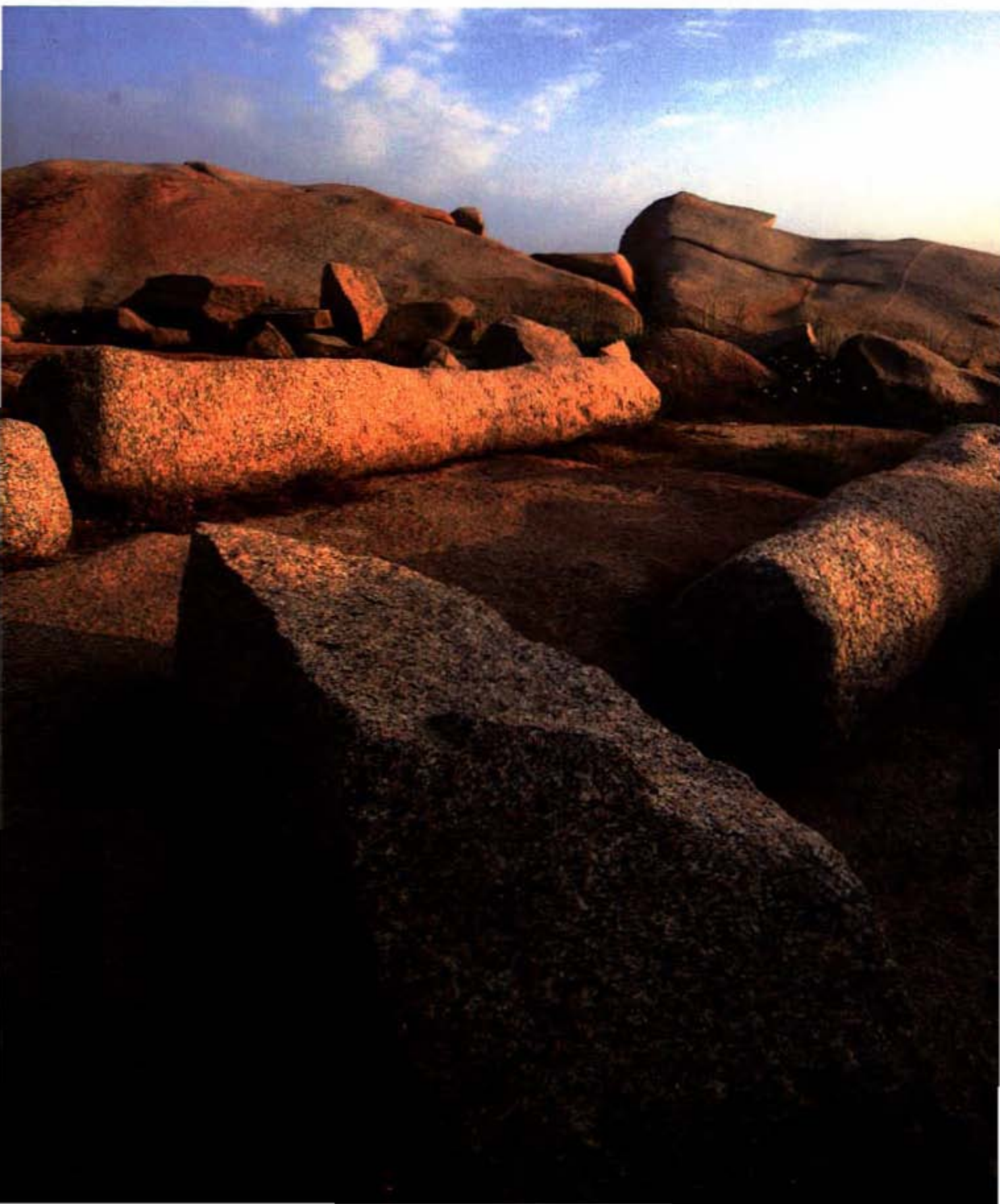
Depalmas, Anna (2007) *Il Nuraghe Lugherras di Paulilatino*. Aidu Entos, Vol. 1 (1), p. 44. ISSN 2037-6103.

<http://eprints.uniss.it/7049/>

N. 1, Gennaio-Aprile 2007

AIDU ENTOS

ARCHEOLOGIA E BENI CULTURALI



Il nuraghe *Lugherras* di Paulilatino

Anna Depalmas

depalmas@uniss.it



Fig. 1 - Il nuraghe *Lugherras*.

Dal luglio 2006 al maggio 2007, il nuraghe *Lugherras* di Paulilatino (Or) è stato oggetto di interventi di scavo condotti dalla scrivente unitamente a Carla Del Vais (Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico-Artistiche, Università degli Studi di Cagliari) e dalla Soprintendenza Archeologica per le Province di Cagliari ed Oristano nelle persone di Ginetto Bacco e Paolo Benito Serra.

Il monumento sorge sull'altopiano basaltico di Abbasanta, presso il confine tra il territorio comunale di Paulilatino e quello di Bonarcado, in un'area particolarmente ricca di edifici di età nuragica.

Si tratta di un nuraghe di tipo complesso composto da una torre centrale e da un bastione con quattro torri laterali, tre delle quali raccordate attraverso un cortile centrale che si sviluppa davanti all'entrata del mastio e al quale si accede da un atrio con ingresso architravato aperto sulla cortina orientale. Un antemurale turrato, di cui residuano solo alcuni tratti, circonda il bastione definendo uno schema di pianta quadrangolare.

Il complesso è noto nell'ambito della letteratura archeologica grazie alle indagini che vi condusse nel 1906 Antonio Taramelli, attraverso lo scavo di diversi settori del nuraghe, quali la torre centrale, il cortile, il pozzo e una torre laterale e che portarono al recupero di una grande quantità di materiali riconducibili ai diversi tempi di frequentazione dell'edificio (TARAMELLI A. 1910, *Il nuraghe Lugherras presso Paulilatino*, in "Monumenti Antichi del Lincei", XX, pp. 10-90).

Sulla base di questi ritrovamenti, è possibile, infatti, identificare le fasi del Bronzo recente, del Bronzo finale e della prima età del Ferro come quelle per-

tinenti alla vita del complesso nuragico e, quelle a partire dal III sec. a. C., come riferibili al reimpiego delle strutture nuragiche in sacello votivo punico-romano.

Il settore di scavo indagato dalle Università ha riguardato una porzione dell'area esterna al bastione turrato, a lato dell'ingresso del nuraghe, che presentava un notevole accumulo di deposito, in parte costituito dalla stessa terra di risulta dello scavo operato nel secolo scorso.

Le operazioni sono procedute con la rimozione della discarica Taramelli e la messa in luce dei livelli di crollo pertinenti ai paramenti murari di basalto del rifascio e della torre centrale. Di grande interesse il rinvenimento di un elevato numero di mensoloni di coronamento delle strutture che consente di ipotizzare le modalità e le sequenze relative di caduta delle murature. L'individuazione di un significativo numero di piccoli blocchi di arenaria chiara pone il problema se questi siano riconducibili al sacello individuato da Taramelli nel piano superiore della torre centrale, oppure se siano da riferire alla presenza di un apparato murario bicromo, perlomeno nelle parti sommitali della struttura.

Sulla base di una disamina preliminare, e in attesa dello studio di dettaglio, si può affermare che i materiali recuperati nel corso dello scavo forniscono indicazioni analoghe a quelle offerte dalle precedenti ricerche, essendo attestati i tegami decorati a pettine, i vasi quadriansati a colletto, le brocche askoidi, le lucerne e i *thymiateria*. ■